

La forza di sopravvivere

di Silvia Cangialosi, Gaia Dell'Ovo Allori, Manila Motta

[...] Una volta cadde un aereo vicino al fiume Tora. La casa della mia amica Luisa era l'unica nelle vicinanze e avendo visto il pilota lanciarsi con il paracadute, accorsero tutti dalla casa, me compresa. Ero giovane e veloce, correndo arrivai per prima. Anche i tedeschi accorsero, ma pensando che avessimo rubato qualcosa dissero: "Voi ora venire con me, voi ladri" e Luisa prontamente rispose: "Noi non siamo ladri, volevamo prendere solo il paracadute del pilota, vi prego lasciatecelo prendere, il mio fratellino ha bisogno di altri vestiti". Il tedesco non si fece corrompere così Luisa gli offrì del vino e del cibo, lui accettò l'offerta, ma alla fine dell'abbondante pasto prese il fucile e il paracadute e mentre stava uscendo dalla porta, io gli corsi dietro, lo agguantai per le braccia e gli strappai il paracadute dalle mani, e corsi via, il tedesco prese con tutte e due le mani il fucile, ma la mia amica gli impedì di sparare, io corsi tra i campi e mentre correvo pensavo a dove potevo andare, il paracadute mi scivolava dalle mani e mi ostacolava durante la corsa, mi nascosi, quasi mi mimetizzai tra i cespugli sotto un albero molto alto, il tedesco si liberò dalla stretta di Luisa e sparò tre colpi, ma ormai ero introvabile. Infuriato picchiò Luisa, portò via cibo e vino e andò via. Rimasi nascosta per molte ore, che sembravano interminabili, ero spaventata eppure orgogliosa di me e di quello che avevo fatto. Mi dispiaceva per Luisa, ma sapevo che non le importava di essere stata picchiata perché era riuscita a salvarmi la vita, era ed è tuttora la mia migliore amica. A notte fonda tornai a casa sua, le feci degli impacchi sui lividi e le consegnai il paracadute, ora Antonio, suo fratello, poteva avere i suoi vestiti. Alcuni protagonisti di quei giorni Suor Maria Gilberta Giubbolini Istituto S. M. Maddalena, via della Maddalena 23 maggio 1995 Suor M. Gilberta, donna ancora molto attiva nonostante la sua età (circa settantenne), ci espone i suoi ricordi sugli eventi inerenti alla II guerra mondiale, che ella, allora ventenne, visse presso lo stesso Istituto nel quale tutt'ora si trova. Ricorda perfettamente ciò che accadde durante il primo bombardamento avvenuto a Livorno il 28 maggio 1943. "Eravamo nel cortile e udimmo i primi rumori degli aerei. I bambini cominciarono a fare festa non rendendosi conto di ciò che stava accadendo. Vedevano luccicare qualcosa in cielo ... erano bombe. Noi suore ci rifugiammo nella cantina dove padre Dini ci invitò tutte a pregare. In quel giorno Livorno subì i danni maggiori. Molti edifici vennero distrutti, non c'era più acqua. Molte persone della città si riversarono nel nostro Istituto e ad essi offrimmo conforto morale, quel poco che avevamo da mangiare e l'acqua non potabile della cisterna, che ancora è presente nel nostro cortile. Dopo quella lunga notte ci trasferimmo a Lari, dove si rifugiò anche Monsignor Ricciardiello allora giovane. La casa qui a Livorno, grazie ad alcune suore, rimase ancora aperta, continuando la sua attività per aiutare, con quel poco che avevano, le persone bisognose".